



SI - PALLI

A

111



BIBLIOTECA LUCCHESI-PALLI

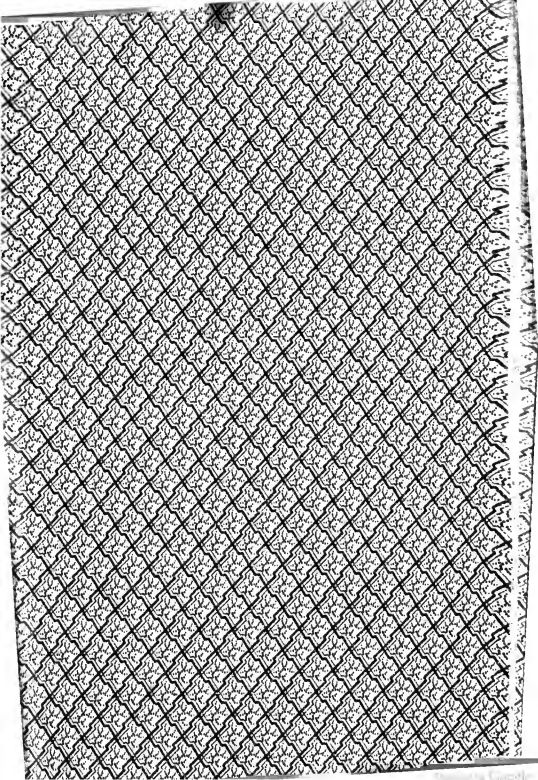
II.^a SALA O.S.

SCAFFALE 20

PLUTEO IV

N.^o CATENA 11

f. l. 20. IV. 11.



132
REGISTRATO

L A
CATRINA

ATTO SCENICO RUSTICALE

D I

M.FRANCESCO BERNI,

Insieme col Frammesso

DETTO

I L

MOGLIAZZO.



INTERLOCUTORI.

NANNI.

BECO.

MECHERINO :

GIANNONE Retter del popolo.

PODESTA'.

CATRINA.

Nan-

Nanni , Beco .

N.  Eco , tu sia il ben giunto . B. Oh dagli'l giorno .
 N. Potta del ciel! tu mi par de bucato,
 Tu sei più bianco ch'uno spazzaforno :

Saresti mai de nulla accalappiato ?
 Diacin , che me responda ! e' sa 'l musforno .
 B. Che vuo' che dica , che sia manganato ?
 N. Dond'esci tu ? B. De qua . N. Deb , tu sai'l
 Chi t'ha questo cotal cuciro addosso? (grosso.
 B. Al corpo , al ciel , che tu debb' esser cieco !
 Nol vedi tu? N. No io . B. Mettiti g'i occhi .
 N. Secci tu solo , o sei venuto teco ? (chi.
 B. Son con color . N. Con chi? B. Co' mie' pidoc-
 N. Oh io ce son anch'io . Deb dimmel , Beco ;
 Dimmelo , che la rabbia te spannocchi :
 Vuomel tu dir ? B. Deb , non me tor la testa :
 Dicotel' io ? son venuto alla festa .
 N. Non maraviglia , che tu ha' i calzoni ,
 E gli aghetti de seta , e' nastri al tocco .
 B. Che tu me tien de questi Decimoni !
 Io non son reo , bench'io te paja sciocco .
 N. Oh , che so io ? tu sei sempre a riddoni ;
 Io te vidi Domenica al Murrocco ,
 Che tu parevi un maggio delle sei .
 Deb , dimme'l ver : togliesti poi colei ?
 B. Chi? N. La Catrina . B. E qual? N. Eb ghia-
 ghionaccio ,
 Tu sai'l balordo eh ! B. Na alle guagnele :
 Se te'ntend'io , che te se secchi un braccio .
 N. O bugiardon ! quella de Ton de Chele ,

⁴
Che stava quina valle al poderuccio ;
Che tu gli atasti a batacchiar le mele :

B. Oh tu me gratti, Nanni, aval la rognà:
Che vuo' tu far de coteſta calogna ?

N. Eſi' ella teco mai rappattumata ,
Appoichè voi pigliaſti il buſonchiello ?

B. Eimè , Nanni , ella s'è maritata .

N. A chi ? B. A Mecherin de Ceppatello .

N. Diàcin lo voglia ! B. Ed enno una brigata ,
Ed hagli intanto compero il guarnello .

E ſe io me ne ſmanio , io me rivilico ,
E de far qualche mal ſon ſtato in bilico :

N. Oh lagal'ir , non ne far più parole :
Dappoichè t'è uſcito addoſſo il grillo .

B. Eh non far , Nanni : ella me buca il cuore ,
E hammel trapanato collo ſpillo :

Talch'io me ſento ſgretolar d'amore ,
Come fanno le vacche per l'aſſillo ,
Che tu direſti , ſtu la guardi in viſo ,
Ch'ell'è derittamente un ſolarifo .

N. Bè sì tu entri pur nel vitalbajo ;
Lagal'ir , che ti caſchin le cervella .

B. Io ho de loro a ſgberrettare un pajo ,
E cavar loro il ventre e le budella ,
Se fuſſin bene un mezzo centinajo :
Vedi , che porto ſempre la coltella ,
Ed ho'l petto , e le reni , ed un lancione ;
Appoichè voglion meco far quiſtione .

N. Deb, no. B. Deb, sì. N. Deb non fare. B. Il frò,
Nanni ,

Per queſta croce , ch'è pan benedetto .

N. Tu vai cajendo. B. E che ? N. De'tuo' maglian-
Tu ſai , ſe quel Meccruccio è maladetto . (ni:

B. Oh coteſtui , s'io lo piglio pe' panni ,
Io lo vo' arrendellare in ſur un tetto .

N. Eh tu cairai ; ſe ti tarpa in tu'l mezzo ,
Io vo' morir , che tu ne va' all'arezzo .

Deb

B. Deb tu m'hai forse quà per qualche sgherro!
 Io ho fatto a' mie' di più di set cose:
 Io corsi un miglio l'altrier drieto a Cerro,
 E dissi: aspetta, aspetta, e non rispose;
 Perch'io portavo un cotalon de ferro,
 Ch'aveva un po'le punte rugginose:
 Ed al mercato, odì cosa faccente!
 Non ho paura, ed evvi tanta gente.

N. To livi! o tu sei bravo! B. Alla pulita.

N. Bè sì, tu frai lor dunche villania?

B. Se s'ha mai, Nanni, a venire alla dita,
 Le prime busse vo' che s'en le mia.
 Al corpo a dieci, a Santa Margherita,
 Alle guagnel, ch'io frò qualche pazzia:
 E se me prima gli ammazzan costoro,
 I'ammazzarò poi dodeci de loro.

N. Puollo far l'aria. B. Oh bè, noi vi siam drento.
 Tu non lo credi? N. Io 'l credo. B. O che cica.
 Io ne vo' saldamente addosso cento, (li è
 Tu te ne ridi tu, de' principali.
 Ma quando io fuggo, io pajo appunto il
 vento:

Vedì ch'io porto sempre gli stivali:
 E quand'io vo' corre un, perchè non m'oda,
 Io gli do sempre dove sta la coda.

N. Dove? B. Derieto. N. O così la'ntend'io:
 Tu me pàr savio! a quel mo' non ved'egli:

B. Se me vedesse, non vi frebbe il mio,
 Io non son già de questi avventategli:
 Io me'ngegno sottocchi, e d'imbolio;
 S'egli è zuccone, appliccar mi a' capegli,
 E dargli poi dinanzi in sulle stiene.
 Ma sai quand'io lo fo! quand'un mel tiene.

N. Tu sei valente in fin; ma quei vicini?

B. Oh laghiam'ir, che son tutti pillacchere.

N. Che fai tu quà tra questi cettadini?

B. Che credi all'oste un canestruol di zacebere,

A 3

E

- E fànci un nugolon de gaveggini ,
Colla staffetta, e i pifferi , e le nacchere :
Gli è Nardo , e Menichella, e Scudiscione,
E Nencio, e Meo , e Drea, e Ghiandajone.*
- N.** *O to' cold , che gente pricolose !*
- B.** *E tu? N. Ed io. B. E che ci fai, che sbonzoli?*
- N.** *Ho trainato un asin pien di cose ,
De fichi terracriepi e pappastronzoli ,
Per queste vie stranacce , e rovinose ;
Ed all'ostessa anch'un de' miei lattonzoli :
Ma a questa festa , muta un po' mantello ,
Hai tu veduto ancor nulla de bello ?*
- B.** *Io ho veduto un cotal lungo lungo ,
Che pare il mio paglia' , ma non s'è grosso ,
Gli ha quinafonte in vetta a mo' ch'un
fungo ,
Ch'è giallo, e verde , e pagonazzo, e rosso ,
S'io te fussi in sul capo , io non v'aggiungo.*
- N.** *E tu avessi un campanile addosso .
Quando lo vedesti ? B. Veddilo jeri .
Che diavol enn'ei, Nanni? N. Egli enno ceri.*
- B.** *Che viene a dire e' ceri? enn'ei de cera ?*
- N.** *No, mattacone. B. O de che? N. De legname .*
- B.** *Questo ho pur io apparato in esta sera .
Alle guagnel , che gli enno un gran bestia-
me !
Oh se ne fussi avendose alla fiera ,
Noi fremo, Dio, che train de letame !
Ach'enn'ei buoni? N. Enno buoni a guatare.*
- B.** *O vamo , Nanni . N. Perch' abbiam noi a
andare ?*
- B.** *O Dio , s'io n'avesi uno, egli enno begli ,
E me n'è intraversato il brulichio .*
- N.** *Oh tu debb'esser grosso ! B. O s'è de quegli ,
E srebbe appuntamente il fatto mio .*
- N.** *Vanne, che sia impiccato tu, ed egli .
Ma vedesti quell'altro laurario ?*

Quel

- B. Qual, Nanni ? no già io: e dove stava ?
N. A un capestro allacciato, e dondolava.
B. Potta del cielo ! e qual ? N. Non odì quello:
B. Dimmel, che Dio te sbruchi. N. O to' tresti-
Io te drò uno gnocco in tu'lcervello. (zia!
Dal Gonfalonier della giustizia,
Quin'oltre dal Palagio: oh gli era bello !
Ma: vidi la più nuova masserizia.
B. Ch'er'egli in fine ? N. Er'un dificio, un coso.
B. Alle guagnel, che tu sei dispettoso:
Che te cost'egli a dirmi quel, ch'egli era ?
N. Che diavol ne so io, s'io nol conosco.
Gli era de carta, de legno, e de cera,
Ed aveva uno stil de quei dal bosco.
B. Er'ei femmena o mastio ? N. Sì, ch'egli era.
B. Che ? N. Femmena. B. O che dato te sia 'l
tosco:
Non sapèvi tu ir tanto codiandola ?
N. E' dicevon, ch'egli era la girandola.
B. Pur lo dicesti, che te caschi il fiato.
N. Deb, tu me fai venir la sconciatura.
O Beco, vè, tu fresti spiritato,
Stu avevsti veduto una fegura.
B. E che fegura ? N. Un diavol incantato:
Egli era brutto come una paura.
B. E che faceva ? N. Vè: ma'l più bel giuoco,
E' se trillava, e saettava fuoco.
B. E de che fuoco fu ? N. De quel che cuoce.
B. Potta del cielo ! e con che ? N. Colle mani.
B. Er'ei de que' che fuggon dalla croce ?
N. Egli era, te so dir, de que' marchiani;
D'aspettarlo sai dove ? in sur un noce.
B. Erav'e' gente ? N. Un miglia' de' cristiani.
B. Oh, s'io ve fussi stato ! N. E poi che frebbe ?
Tu fresti aval nel letto con la frebbe.
B. Oh io debb' esser quà de sette mesi.
N. Vanne, che fresti-uscito de cervello.
E' non

- 8
B. *E' non è uom per tutt'è sti paesi ,
Che vadi , come me , senza mantello :*

Ora viene Mecherino , e dice :

- M. *V*E' , che te codiai tanto , ch'io te'ntesi ,
Brutto , impiccato , ghiotto , ammorbato ,
Ladroncelluzzo , viso de moria :
Che ciarli tu della Catrina mia ?
- B. *Al corpo a dieci , ch' egli è Mecherino !
Come frè io aval ? N. Oh fa con mano :
Raccomandati a Cristo , e San Donnino ,
Ch'io per me la vo'dar què n'entro al piano :*
- B. *Deb , Nanni , stenta ancora un micolino ,
Ch'e' non me mandì in qualche buco strano .
Vè tu , ch'egli ha'l pugnale , e la sguerruccia ,
E vien bollendo come una bertuccia ?*
- M. *S'io te rigiungo , ragazzuccio stavo ,
Te vo'conciar , che tu non frai più buono ,
E che non se smillanta , e fassi bravo ,
Appuntamente quand'io non ce sono .*
- B. *Non t'accostar in qua , che tu frà fazzo ;
Se tu t'accosti , io te dard'ì perdono .*
- M. *Il vo' veder . B. Vien oltre , abbiate quella .*
- M. *Io non vo' fare a dar nella scarfella .*
- B. *O te dia Cristo . M. O te dia San Giovanni .*
- B. *Damme più , damme più . M. Or te drò io .*
- B. *Deb , viemmi atare un po' , se tu vuoi ,
Nanni ;
Ch'io sono avvolto in un gran pricolio .*
- M. *Non t'accostare in quà pe' tuoi maglianni .*
- N. *Vuol tu perd ammazzare ? M. In fè de Dio ,
Se tu t'accosti : e sai ch'io me ne scrupo ,
E ti parrà d'aver gridato al lupo .*
- N. *Vuoi tu meco cressione ? M. Vuola tu , tu :
Vè , Nanni , libramente , ch'io te drò .*

Que-

- N. *Questa fa l'arra: o sta a tua posta su.*
 M. *Oi, oi. B. O te dia San Niccolò.*
 N. *Cacciatel sotto. M. non me date più.*
 N. *Laga star Beco. M. Io non lo lagherò.*
 N. *Tu ne tocchai. M. Laga ch'io me riabbia.*
 B. *O te venga 'l gavocciolo e la rabbia.*
 M. *Tu hai 'l torto, Giovanni. N. Io l'ho deritto.*
Dagli pur, Beco. B. Io gli ho reciso il naso.
 N. *Fruga 'ntu' l' effso. B. O te dia San Davitto:*
Vè, che ce strai: tu ce sei pur rimaso!
 M. *In fè de Dio, che se me levo ritto,*
Io te farò pentir de questo caso.
 N. *E tu cacrai. M. Io non vo' far con dua:*
Che vuo' tu dir? N. Che la Catrina è sua.
 M. *Ella è mia. B. Ell'è mia. N. Dagli pur, Beco.*
 B. *Io lo trafiggo. N. O così, dagli forte.*
 M. *Guardami gli occhi, ch'io non resti cieco,*
 B. *O gaglioffaccio, te venga la morte.*
 M. *Buon giuochi, Nanni.....*

*Viene Giannone Rettor del popolo,
 e dice:*

- G. *○ Venitene meco.*
 M. *Ed ove? G. Presto, al Podestà, alla Corte:*
E tutt'a tre balzerete in prigione.
 N. *Avviate oltre innanzi un po', Giannone.*
 G. *Innanzi vi vo io, brutta gentaccia;*
Che sempre s'ha a sentir qualche pazzia.
 B. *Tu m'ai rotto le spalle. M. E tu le braccia,*
 B. *Or dirai tu, che la Catrina è mia?*
Tu vai cajendo. M. E che? diavol lo faccia.
 B. *Tu ne vuoi anche. M. Mal che Dio te dia.*
 G. *State cheti in malor, gentaccia grossa,*
Che vi venga il gavocciolo intro l'ossa.

Gjun-

Giungono al Podestà , e Giannone seguita:

- G.** **D** Io ve dia'l giorno, Ser lo Podestà .
Egli è quà Nanni, e Beco, e Mecherino,
Ch'hanno fatto rombarzo. Andate là .
- P.** Che quistione è la lor ? sia stato 'l vino :
Ed io gli accorderò . Venite quà .
- M.** Io non intendo codesto latino : (grosso.
Dite in volgare , ch'è' ho un po' di cervello
- P.** Vi vo'far far la pace oggi, s'io posso .
- N.** Beco , va oltre , e di' la tua ragione .
- M.** No : laga dire a me ; che son prim'io .
- B.** E tu debbi voler risar cristione :
E che sì , ch'io te mando al solatio ?
- M.** E io dirò . B. Tu non dirai , ghiarghione ?
- M.** E perchè conto ? B. Perchè vuole Dio .
- M.** Ben lo vedrò . B. Se tu non istai cheto ,
Io te drò una . M. Ed ove ? B. Sì deriero .
- P.** Orsù , che la sarebbe una seccaggine .
Di' , su, Becuccio . B. O Dio ve faccia sano .
No i siamo innanzi alla Magnificaggine .
Di Ser lo Podestà da San Casciano :
E ringraziata sia la dappocaggine ,
Egli è per darci ciò che noi vogliamo .
- M.** Tu sei un tristo . B. Deb lasciarmi dire ,
Ch'al sangue all'aria , io te farò ratire :
Io son Beco . M. De chi ? B. Tu me to' il capo :
Sta cheto , dico . M. Ed io vo' favellare .
- B.** Io son Beco de Meo , de Ton , de Lapo .
- M.** Ser lo Vicario , e' ve vuole ingannare .
- B.** De Biagozzo , de Drea , di quei del Rapo .
- M.** To' , s'egli ha cominciato a cicalare !
- B.** Ed abbiām tolto dua poderi unguanno ,
Siam tutti ricchi , ed abbiām del gran
d'anno .
- M.** Come me fa sudar questa giostrizia ?
Lagatel dir , che se muojon de fame .
- Noi

B. *Noi raccogliam pur quando gli è dovizio,
E 'nsin nel letto ci troviam lo strame;
Ed ognuno è fornito a masserizia.*

P. *Quanti sate voi in casa?* M. *Un bulicame.*

P. *Avete voi la casa?* Sta un po' cheto.

B. *La casa, e'l forno, e'l sambuco derieto.*

*E non è valicato incòr dua mesi,
Che Mecherin quì tolse la Catrina,
E vuolla com'un fante per le spei,
Oltr'alla dota quella ciaccherina:
Io non posso patir, che me l'adessi,
Perchè la gli è troppo bianca farina,
Passuta, tonda, grassa, e sofficioccia,
Ed una sofficiente bracciatoccia.*

*Costui ha denti da mangiar le ghiande,
E'm quattro volte e'l arà sfansanata;
Ed io d'allotta in quà, ch'io ero grande,
L'ho infino a questo punto gaviggiata,
Prima ch'io me mettesti le mutande;
Pensate s'ell'è mia questa gambata.
E'l Ser m'ha detto: Beco, ella te vuole,
Ed hanne strascinato le parole.*

P. *E'ci così?* B. *Per queste Die guagnele,
Che Ton suo padre me l'avea promessa.*

M. *E qual Ton, bugiardaccio?* B. *Ton de
Chele.*

*Parti, ch'io sappia dirte, s'ell'è deffa?
Ella diceva ben: Beco crudele,
Quand'io guardavo le bestie con essa,
L'anel se tu mel metti un tratto in dito,
Annogni modo io te vo' per marito.*

M. *E tu t'avvolli, Beco, ch'ell'è mia,
E per men un denajo non te la drei.*

B. *Bè, se tu hai codesta fantasia,
Andianne un poco a domandarne lei.*

M. *Codesto tempo frè gittato via;
Io non vo' che tu sappia e fatti miei:*

Va'

- Va' cerca tua ventura , io so in tenuta .*
B. *Tu vai cajendo ancor , ch'ella te puta .*
M. *E che me puoi tu far ? B. Tu lo vedrai :*
Io son venuto al' Podestà perù .
P. *Io per me non saprei giudicar mai .*
L'anello baigiel tu dato ? M. Messer no .
P. *O Beco , aspetta , che tu te n'andrai*
Forse contento . M. A mentre ch'io ce strò ,
Io so che se potrà devincolare ,
A un tratto il mio no glie vo'io lagare .
B. *E m'è venuto il più bello appipito*
De darti , te so dire , un sorgognone .
M. *Fa conto , ch'io mi frei tagliato il dito ,*
Tu vai cajendo d'andarne al cassone .
P. *Fate ch'un zitto non si sia sentito ;*
Ch'io intendo di cavarvi di quistione .
Conosci tu questa Catrina , Nanni ?
N. *Ser sù , derieto alla gonnella , a' panni .*
Ell'è , vedete , una camarlingona ,
Dassai , gagliarda , ardita , e recipiente ,
La pare un assiuolo in su la nona ,
Ed ha dinanzi appunto meno un dente :
E delle dua lucerne una n'ha buona ,
L'altra si porria metter tra le spente ,
Tarchiata , stietta , soda , e vendereccia .
P. *Dove sta ella a casa ? N. In vacchereccia .*
P. *Va mettegli una boce . N. A jù , Catrina .*

Viene la Catrina chiamata da Nanni .

- C.** *C* *He diavol hai ? N. Stravalica il fossato .*
C. *C* *Ho io a venir ritta alla collina ?*
N. *Attraversa il ciglien dall'altro lato ,*
Che noi veggiam codesta tua bocchina ,
Che pare un maluscritto inzuccherato .
P. *Haigiel tu messo ? B. Eccola qua la ladra .*
Guardat' un po' , se questa cosa quadra !
Vien

- P. Vien quà, Catrina . C. Dio ve dia il buon di:
Che c'egli a dir ? che m'avete scioprata .
- P. Noi t' abbian oggi fatta venir quà ,
Che tu risponda , stù sei domandata .
- C. Io risponderò io . P. Tu vedi costì
Mechero , a chi tu eri maritata :
Or tu hai a dire in coscienza tua ,
Chi tu vorresti più di questi dua .
- C. De quali ? O voi me frete vergognare :
Guarda se m'hanno mandat'oggi a spasso !
- P. Dì pure il tuo parer , non dubitare ,
Che non ti parrà aver perduto passo .
Accostat' oltre : dì quel che ti pare :
Guardagli in viso . C. E io gli guardo basso .
Dicol' io prestò e quel che dico m'abbia
- P. Sì . C. Io vo' Beco , M. O diati aval la
rabbia .
- B. E a te l'acetone ; dissitel' io ?
O Dio te faccia , Catrina , del bene .
- M. Io voglio andare a farne il rovenio
Al parentorio , e a chiunque t' attiene :
- B. S'io posso risaperne un brulicchio ,
Io te farò dua pezzi delle stiene .
- M. Vien quà , Catrina : che n' hai tu veduto
De farmi questo ? C. Perchè m' è piaciuto .
Non vedi tu come Beco è biancoso ,
È grande , e grosso , e alto , e rilevato ?
E tu sei brutto , arabico , e sdegnoso ,
Assamatello , e sparuto , e sdentato ?
- N. Or vanne , Mecherin fatto a ritroso ,
E contrassa' colui , che ha perso 'l piatto .
- B. Ser lo Vicario , andiamo intanto a bere
Per l'allegrezza . P. E' mi parre' dovere .

Il Fine della Catrina .

B

IL

MOGLIAZZO

Frammesso .

INTERLOCUTORI.

NENCIONE. LEPRONE. GIANNONE.
E MEJA.N.  Nd' esci tu, Lepron, sì spricolato?L.  E esco da quina valle a seminare;
Egli è uguanno tanto dirubbiato,

Talchè la lonza m' ho avuto a menare :
 E son, Nencione, come un disperato ,
 Et temo il car no m' abbia a spricolare .
 Semino poco , non ricoggo granello ,
 E per ristolro uguanno io ho il balzello .

N. Alle guagnel, Lepron, noi siamo un pajo :
 Io sono stato anch' io de' balzellati ,
 E v'anne tutto l'otto , e 'l mio danajo ,
 E cid , che ho guadagnato in su' mercati .
 E' cittadin ci mandano al beccajo ,
 E con' asini ci hanno scorticati ;
 Ma s' io potessi , vè , colle mie mani
 Gli scannerei , e poi gli dare' a' cani .

L. Noi facciam de parole un semenzajo ,
 Noi pur beliamo , e lor pongon la soma ;
 E s' bott' a dir , che ci colman lo stajo ,
 Perchè ci hanno le mani intru la chioma ,
 E si ci avvolan come un arcolajo .
 E non val far cattiva la ciloma ,
 Perchè sian tristi , e l'un l'altro accusiamo .
 A questo modo tutti spricoliamo .

Lagbia-

- Laghiamo andar: che vai tu ratolando?*
- N. *E che so io, tornavo dal mercato:
I' mi partì', venni quà valicando,
'Perch' i' su' oggi de piatto chiamato
Da un, ch' andava de moglie buzzicando;
Vengo a saper se se' deliberato
A maritar quella tua fanciullaccia:
Che vuo' tu farne? I' è più de tre braccia.*
- L. *Tu mi sarai, Nencione, un gran piacere,
A farmela logare a un faccente.
Ma prima ch'io lo faccia, il vo' vedere,
E 'ntender ben come gli è sofficiente.
Alle guagnel, ch'egli è giusto e dovere.*
- N. *Io te giuro, ch'egli è repiciente:
Egli è un garzonaccio spricolato,
E sempre fa criftione in sul mercato:
Egli è Giannon de Meo del Cerneccione,
Ed enno una brigata de fratelli:
Gli è Beco, Tonio, Tejo, e Fracassone,
Che pajon ghiandajon proprio a vedelli:
E sempre han delle busse alle quistione,
E porton cinti al cul tutti e coltelli:
E son gagliardi, e son di que' del Ruota;
E dan pel fango, come nella mota.*
- L. *Come enno ricchi codesti garzoni?*
- N. *Non dimandar: gli han tutti del gran d'
anno,
E vigne, e campi poco, e processioni,
La roba in casa dà lor poco affanno.*
- L. *Laghiamo andare; usciam fuor di tenzoni:
Che vuol de dota? questo è il mio mal'anno.*
- N. *E che so io? vorrà venzei fiorini.*
- L. *Non lo vo' fare; io me n'andre'a confini.*
- N. *Rastienti un poco: egli è de' principali,
Egli è un disrobbiato lagorante,
E buon bisfolco, e veggono i segnali,
Gli spricola il poder fino alle piante:*

- Gli ha sforacchiato infn dentro a' casali ;
 E non ti dico un grosso mercatante :
 E suona lo sveglion, quand'egli è in bilico ,
 E favvi surchi semina il bassilico.
 Vo' , che tu guene dia a ogni modo ,
 E laga fare a me , vè , della dota :
 Darali un buco al campo allato al sodo .*
- L. *Io nol vo' fare . N. Io non vo' che te squota :
 Non dubitare , io vo' che tu stia sodo ;
 Per questo non ti fia la borsa vota .*
- L. *Io son contento far come te pare .*
- N. *Fatti con Dio : il vo' ire a trovare .*

Si parte un poco , e comincia a chiamar
 Giannone gridando :

- *Giannone , o Giannon ; diavol che gli
 oda .*
- G. *Chi è là ? chi è là ? N. Vien quà , che sit
 impiccato .*
- G. *Alle guagnet , che gli è Nencion del Poda .
 Che diavol hai ? tu mi pari accanato .*
- N. *Io vo' , Giannon , tu senti oggi , o tu goda .*
- G. *Che ci è , che ci è ? deb valica il fossato .*
- N. *Deguzzati , e 'ndovina quel che fia ,
 Demena tanto , che tu te n' addia .*
- G. *Io credo averla quasi masticata :
 Vorrestù mai , Nencion mio , darmi mo-
 glie ?*
- N. *Alle guagnet , che tu l'hai 'ndovinata :
 Io vo' , Giannon mio , darti pene e doglie .
 E dotti una manzotta adoperata ,
 Che sarà 'l primo , sebben te ne incoglie .
 Ell' è una bellezza quant' un Papa ,
 E tonda e bianca , che pare una rapa .
 Ell' ha*

*Ell' ha dua occhi in testa stralucenti ,
Da cavar fuor del mur tutti e mattoni ,
E' l naso a tromba , e bianca infino a' den-
ti ,*

*Con quel pettoccio fresco , e que' poccioni ,
Che pajan duo ceston proprio altrimey :
E sempre ha dreto un branco de garzoni .
Ed è boccata bene , ed è barbata ,*

*E' l capo ha grosso , ed anche è ben canuta .
Nè mai vedesti la più d'assajaccia :*

*Non sa cucir , nè tesser , nè filare ,
La filerà'n tro' l mese un fuso d'accia ;
Ponla pur là , e lagavela stare .
Ma vè , quando la vuole , ella se caccia ,
E par ch'ella si voglia spricolare .*

*Ell'è chiesastrà , e de far bene ha sete ,
E sempre mai la troverai col prete .*

*L'è la Meja , figliuola de Leprone ;
E hanne un branco , e veston di colore ,
Gli è Beco , Tonio , Tejo , e Cernecchione ,
E' l lor maggior si è dreto al minore :
Gente proprio da buffe , e da cristione ,
E fanno un gran fracasso e gran rumore ,
Son come ghiri un branco de fratelli ,
E vanno in frotta come gli stornelli .
O piacet' ella ancor , ch' io ho da dire .*

- G. *Ella me piace ; ma che dà de dota ?*
N. *Venticinque florin . Non te fuggire .*
G. *Io nol vo' fare . N. Io non vo' che te squota .*
G. *Io vo' come Becaccio cento lire .*
N. *Tu gli spali tra 'l fango , e tralla mota :
Sono un monzicchio de moneta appunto ,
Che non gli salteresti mai più giunto .
E per miglioramento ti vuol dare
De giunta ancora un pa' de bucellacci ;
Che ve possiate andare a strainare .*
G. *Non lo vo' far , non vo' che te ne' mpaceti ?*

B 3

Deb

- N. *Deh laga fare a me , non dubitare ,*
 G. *Guata , che in qualche buco tu mi cacci .*
Io so contento , fa con descrizione .
 N. *Fatti con Dio ; io vo'trovar Leprone .*

Ora va a chiamar Leprone:

- N. **O** *Leprone , o Lepron , che si bruciato ,*
Aval aval son stato con Giannone ,
E hottel un gran pezzo deguazzato ;
E holla acconcia , se vorrai , Leprone :
Ma fa' che non mi guasti po' 'l mercato .
 L. *Com' hai tu fatto i trami del burrone .*
 N. *Venticinque florin , no far parola .*
 L. *Oh tu me 'mpicchi propio per la gola .*
Io nol vo' far , tu sei un pazzerone .
 N. *Lasciat' un po' , Leprone , strascinare .*
 L. *Nai fand . N. Sì farai . L. Tu vuo' quistione:*
Tu mi conquiddi , e vuomi pricolare .
 N. *O ponla su mozzala , merdellone .*
Se' tu contento ? L. Sì , postu crepare .
 N. *Io vo'trovar Giannon , ch'io l'ho accordata ,*
E tutti andreno a ber poi de brigata .
Or ponla su , Giannon , ch'io t'ho ammogliato:
Leprone ebbi un gran pezzo a strascinare ,
Pur tanto ch' io te l'ebbi arrovesciato ,
E cid ch' io dissi in dora ti vuol dare .
 G. *Io so contento , e sonne consolato ;*
E vo' , che noi l'andiamo oggi a trovare :
Parini mill' anni toccargli la mano .
 N. *Raticon poco andiamo oltre pian piano .*
Or ponla su , Leprone , e tienla stretta .
Vè , che v'ho giunti insieme ingraticchiati:
Daglien , Lepron , segnata e benedetta .
 L. *Io te la impalmo , senza che la guati ,*
E dottela per sana , e per perfetta .
 N. *Or siete voi parenti ringraziati .*

Ed io

- G. Ed io la toggio , purchè la me piaccia.
- L. Io so contento . N. Orsù , buon pro vi faccia.

Leprone chiama la Meja .

- L. **M**Eja . M. Messer . L. Vien quà , questo è Giannone :
E bittel dato , e vo' sia tuo marito .
- G. Io no la vo' , ch' ella va zoppicone .
- N. Perchè la cadde jeri , scemunito ,
E s' si roppe dreto il codrione ,
Gli è suo mal vecchio , e sia tosto guarito .
- M. Ditegli ancor , ch' io son buona lattaja ,
E so bel cacio , e son buona massaja .
- G. Lagatem'ir , Amor me fruga e caccia ,
E 'l cuor me grilla in corpo , e le budella ;
E sempre vo' far cosa , che te piaccia ,
Tu se' fatticcia , grossa , e tutta bella :
E parme avere avuto una bonaccia ,
E vuoti far la cioppa e la gonnella .
Accostat' oltre a me , non dubitare :
Cre' tu perd , ch' io t' abbia a manicare ?
- L. Io vo' , Giannon , che tu le dia l'anello .
- G. Io so contento : chi farà le plore !
- L. Faralle què Nencion , che ha buon cervello ,
Ch' è Sindaco del Popolo , e Rettore .
- N. Io ho imparato a dir da Ser Giannello ,
E ancor dal prete , ch' è buon dicitore .
Vien quà , Leprone , e toccagli la mano :
E tu , Giannon , gliel metterai pian piano .
Diren al nome dell' incarnazione ,
E di tutta la terra , e tutto il cielo ,
Che Dio vi dia del ben la punizione ,
E mantengav' al caldo , e anche al gelo :
Abbiate d'ogni male compassione .
Io ho tanta allegrezza , ch' io traselo ,
Doppoi

- Dappoi ch' io v' ho appajati come i buoi ,
 Acciocchè voi stentiate insieme poi .*
- Or voi sarete dua , e parrete uno ,
 E sempre mal l'un l'altro avete avere :
 Dove ne va l'onor , servite ognuno :
 Fate la cosa ingiusta , ch' è dovere .
 Ognun de voi sia fedel com'è'l pruno :
 State al menar le man ben d'un volere .
 Crescete con ognun , moltiplicate ,
 Stentando tanto insieme , che muojate .*
- Vuoi tu , Meja figliuola di Leprone ,
 Giannon quì per tuo spasmo e marito ?*
- M.** *Messer no ; ch' io vorrei Bacellone .*
- L.** *Tu sei matta : io ti drò : porgigli il dito .
 Che vuo' tu far di quel festoculone ?
 Farà qualche pazzia , ch' io l'ho sentito .*
- N.** *Ella ne vuole un altro ad ora ad ora ;
 Rattienti un po', non gliel mettere ancora .
 Vuoi tu , Meja , per tuo sposo giullo
 Giannon de Cbel de Meo del Battaglione ?*
- M.** *O Messer no ; ch' incor non lo vogl' io .*
- L.** *Tu vorrai , Meja , ch'io faccia questione ?*
- N.** *Rattienti a rieto,aval or te l'avvìo .
 Vien qud , Meja . Orsù , vuoi tu Gian-
 none ?*
- M.** *O Messer sì , dappoi ch' io non ho altro .*
- N.** *E tu, Giannone? G. Io non son quì per altro .*
- N.** *Dappoich' io ho conchiuso questo fatto ,
 Ci resta sol che tu l'abbia a menare ,
 O vorrai di pulese o di soppiatto ,
 Fagliel come tu vuoi , o tu'l sai fare .
 E' sarà buon , che noi bejano un tratto ,
 Ch' io voglio a queste nozze scorporare .
 E dop' oita di cen , la Meja e Giannone
 Diranno un canzoncin riddon, riddone .*

IL FINE.

Conciossiachè la presente stampa della Catrina è tratta da un antico M.S. intero, che sembra del tempo dell'Autore, o poco dopo, il quale varia molto dallo stampato in Firenze appresso Valente Panizi e compagni nell'anno 1567., è paruto a proposito annottarne le varietà. Si numerano i versi, non i righi.

Pag. 3.

- v. 2. **P** Otta del ciel, o tu par de bucato.
 v. 6. Che vuoi ch'io dica, che sii manganato.
 v. 7. Deb tu fa' l' grosso.
 v. 13. Oh io ci son anch'io. Deb dimmel, Becco.
 v. 17. Non maraviglia, che tu ha' calzoni.
 v. 19. Oh tu mi tien di questi decimoni.
 v. 22. Io te veddi Domenica al Murrocco.
 v. 27. S'io te ntend'io, che te se secchi un braccio.

Pag. 4.

- v. 4. Che vuoi tu far de cotesta carogna?
 v. 6. A poi che voi pigliasti il bosonchiello?
 v. 8. A Mecarin da Ceppatello.
 v. 11. Ed io ne meno smanie, io me rivilico.
 v. 13. Oh lagal'ir non mi far più parole:
 v. 14. Da poi che te n'uscito addosso il grillo.
 v. 17. Tal che me sento sgretolar d'amore.
 v. 19. Che tu deretti, stu la guardi in viso.
 v. 26. Vedi ch'io porto sempre la coltella,
 v. 27. Ed ho' l'petto, le rene, e un lancione,
 v. 28. A poi che voglion meco far questione.
 v. 35. Eb tu cacrai, se ti tarpa in tul mezzo,
 v. 36. Io vo' morir se non ti manda al rezzo.

Pag. 5.

- v. 3. Io corsi un miglio l'altrier dietro a Cerra.
 v. 13. Al corpo a dieci a Mona Margherita.
 v. 15. E se gli ammazzon me prima costoro,
 io am-

16. Io ammazzerd poi dieci de loro .

c 17. Ob bè noi ce sian drento .

v. 21. Ma quand'io suggo , pajo propio il vento .

v. 23. E quand'io vo con un , perchè non m'oda .

v. 27. Se me vedessi , o' non vi febbre il mio .

Pag. 6.

v. 2. Con la staffetta , pifferi , e le naccbere :

c 3. Gli è Nardo , e Menichello , e Scudiscione .

v. 8. De fichi terracrepi e pappastronzoli .

v. 10. Ed all'ostessa anch'un de mia lattonzoli .

v. 15. Gli ha quina monte in vetta a mo' d'un
fungo

v. 20. Egli enno e certi .

v. 23. Quest'ho io apparato pure izera .

24. A' le guagnel che sono un gran bestiame :

c 25. O se ne fussi a vendere alla fiera .

v. 27. Enno buoni a guastare .

c 28. O yanno , Nanni ? N. Perchè fanno an-
dare .

Pag. 7.

v. 2. A un capestro all'aria , e dondolava :

v. 5. Io te darò un colpo in tul cervello .

v. 7. Quinc'oltre dal Palagio , o gli era bello ,

v. 18. E dicevon che l'era la girandola

v. 20. Do tu me frai venir la sconciatura .

c 21. O Beco , tu saresti spiritato .

v. 29. Er'ci de que' che fuggon dalla boce :

v. 32. Eravi gente ?

v. 36. Vanne , che fresti uscito del cervello .

Pag. 8.

v. 1. E' non è uom per tutti que' paesi .

v. 3. Ve' , che te codiai tanto che t'intesi .

v. 7. Al corpo a dieci , che gli è Mecarino .

v. 8. Come frò io avale

v. 9. Raccomandati pure a San Donnino .

v. 10. Ch' io per me la vo' dgr quinc' entro al
piano .

Deb,

v. 11. *Deb, Nanni, stenta ancora un michinino.*

v. 14. *E vien bollendo che non è bertuccia.*

15. *S'io te rigiungo, ragazzaccio stavo,*

e 16. *Io ti conchrò, che tu non frai più buono.*

v. 21. *Io'l vo' vedere. B. Vien oltre, abbiti quella.*

v. 23. *O te dia'l cancro. M. O tu me stracci e panni.*

v. 26. *Ch'io sono avvolto int'un gran pricio!*

v. 27. *Non t'accrostar in quà per tua maglianni.*

v. 29. *Se tu t'accrostiti, e sai ch'io me ne scrupo.*

v. 31. *Vuo'tu meco critione? M. Vuola tu, tu.*

Pag. 9.

v. 2. *Ohi, ohi. N.O te dia Don Niccold.*

v. 11. *In fe de Dio, che s'io mi levo ritto.*

v. 19. *Buon giochi, Nanni.*

v. 22. *E tutt'a tre balzerete in pregione,*

v. 29. *El mal che Dio te dia.*

v. ult. *Che ve venga il gavocciol intru l'ossa.*

Pag. 10.

v. 2. *Egli è quà Nanni, Beco, e Mecarino.*

v. 8. *Vovi far fur la pace oggi s'io posso.*

v. 16. *Te ne drò una. M. E ove si de dreto.*

v. 20. *Di ser lo Podestà di San Casciano.*

v. 24. *Ch'ai sangue all'aria, te farò ratire.*

v. 29. *De Biagozzo, de Drea, de quei dal Rapo.*

Pag. 11.

v. 1. *Noi raccogliam pur quando gliè dovizia:*

v. 4. *Un brulicame.*

v. 14. *Ed una sofficente bracciatoccia.*

v. 34. *Andiamo un pòco a domandarne lei.*

Pag. 12.

v. 5. *Io per me nol saprei giudicar mai.*

e 6. *L'anello hagliel tu dato?*

v. 12. *Di darti, te so dire, un rugiolone.*

v. 18. *Ser i?, derieto alla grandezza e panni.*

v. 24. *L'altra si potre' metter tra le spente.*

v. 33. *Hagliel tu messo?*

Pag. 13.

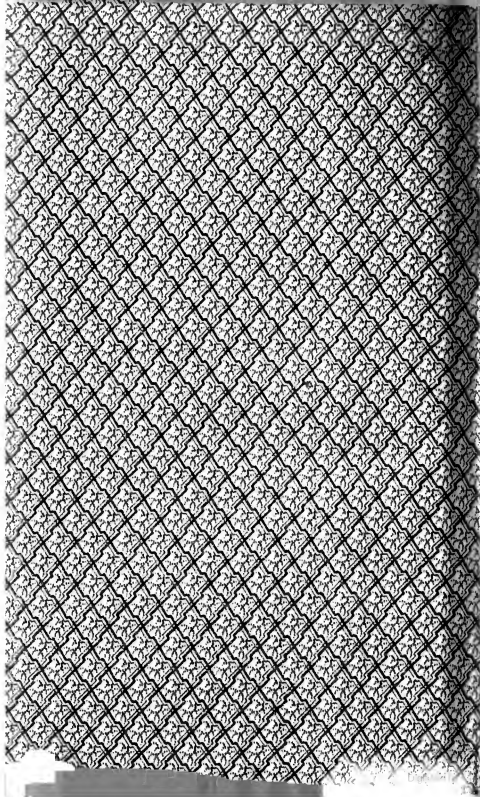
- v. 1. *Che ciegli a dir? voi m'avete scioprata.*
 v. 14. *E io glie guardo basso.*
 15. *Dicol'io presto, e quel ch'io dico m'abbia.*
 e 16. *O datti avè la rabbia.*
 v. 22. *Io te farò duo pezzi delle stiene.*
 v. 29. *Or vanne Mecherin fatto al ritroso.*

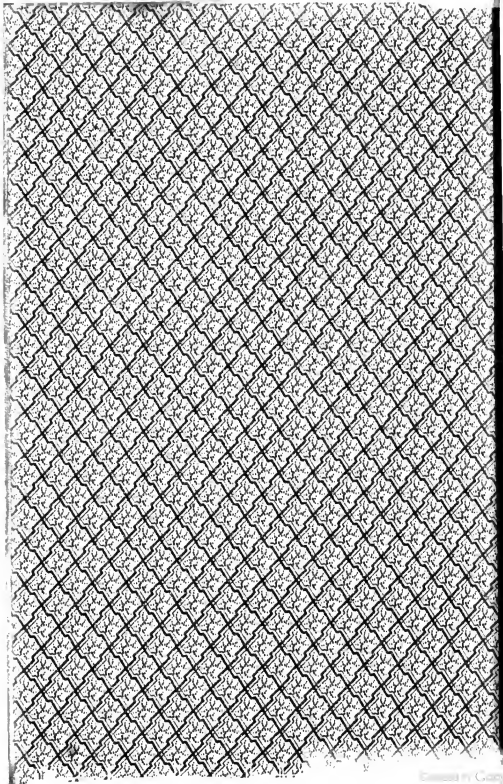
5777-15

5777

18.

his





BIBLIOTECA LU

11.2

SCAFFALE.....

PLUTEO.....